



# Ricordando don Isidoro si lavora per beatificarlo

*A 24 anni dalla morte, l'appello per arricchire le testimonianze*

La Curia ha voluto aspettare che di tempo ne trascorresse tanto, per verificare che quella richiesta di beatificazione del bustese **don Isidoro Meschi** fosse davvero solida, motivata e capace di andare oltre l'emozionale legata a una morte tragica. «E' vero. Ci hanno tenuti in attesa. Hanno voluto conoscere e capire, rendersi conto che la spinta non nascesse da un momentaneo slancio o, peggio, dal fanatismo. Ma ora quasi ci siamo», racconta **Lucia Marrese**, oggi insegnante in pensione e presidente della Fondazione Liceo Crespi, la scuola dove con don Lolo ha lavorato, sino a diventare amica.

Sabato dunque cade il ventiquattresimo anniversario della morte del prete buono (creatore della comunità Marco Riva per tossicodipendenti) ucciso a San Valentino del 1991 da uno dei ragazzi che aiutava. E i passi mossi con discrezione e determinazione da quel gruppo di Amici di don Isidoro - nato per tramandare ricordo e messaggio - sembrano poter imboccare il sentiero decisivo.

Così, mentre la città si appresta a ricordare di nuovo questa figura esemplare di uomo vicino ai più deboli, l'impegno per avviare la causa di beatificazione non si ferma. «Lo abbiamo capito il giorno in cui, dopo averci ascoltati, **monsignor Ennio Apeciti** si

## L'ANNIVERSARIO

### Domani messa, sabato concerto E in marzo evento per riscoprirlo

(Ma.Li.) - Quattro momenti diversi in memoria di **don Lolo** per non dimenticarlo. Si comincia domani alle 21, con una celebrazione eucaristica alla basilica di San Giovanni presieduta da monsignor **Gilberto Dornini**, un testimone significativo degli anni in cui entrambi erano redattori del settimanale "Luce". Sabato alle 15.30 invece, sempre in basilica, sarà la volta del concerto commemorativo affidato alla Pro Busto, a cui la sera di lunedì 23 si replicherà al teatro Sociale con il concerto di San Valentino realizzato dai ragazzi del Liceo classico. Ma quest'anno il vero momento di richiamo, per coloro che vogliono approfondire il messaggio del prete bustese, è programmato alle 21 di venerdì 6 marzo, al teatro Fratello Sole, con i dialoghi quaresimali del 1981 di don Isidoro riattualizzati nello spettacolo "Non di solo pane: Nutriamo lo spirito". Sarà un appuntamento - voluto da Comune, Associazione 55, Fondazione Liceo Crespi e Famiglia Bustocca - in cui si alterneranno nella riscoperta del sacerdote gli attori della Compagnia della Corte di **Michela Cromi** con brani di **Gigi Marrese**.

mise a battere la mano sull'immagine di don Lolo che fa da copertina al libro con la sua biografia, e disse "Questo non lo possiamo fermare", ricorda Marrese. La quale oggi, assieme alla presidentessa degli Amici di don Lolo **Augusto Daverio**, sta definendo la scelta del postulatore (una sorta di avvocato che farà ricerche e perorerà l'istanza durante la valutazione curiale) e soprattutto sta cercando di

raccogliere altre testimonianze sulla storia, il carisma e la dedizione dell'amato sacerdote. «Monsignor Apeciti - ci ha detto che dobbiamo praticare tre verbi: diffondere, attendere e preparare. Questo terzo elemento significa proprio raccogliere il percorso del don e i ricordi della gente, specie quella più semplice e genuina, in modo da far emergere questa fama diffusa di santità

che lo circonda. Di testimoni ne abbiamo già tanti, ma chiunque può rivolgersi a noi o alla parrocchia di San Giuseppe per sottoscrivere il proprio ricordo, fissando aspetti semplici, intensi e generosi della sua vita, gli stessi che abbiamo scoperto in quantità dopo la sua morte, come forse nessuno si aspettava essendo lui schivo e riservato».

La speranza di chi lo ricorda ventiquattro anni dopo con l'affetto di sempre, è che la causa possa aprirsi al massimo fra un anno, forte anche di quella preghiera speciale che ha ottenuto l'imprimatur dell'arcivescovo. «Sappiamo che è un percorso lungo, ma non vogliamo fermarci», aggiunge Daverio. «Chiunque lo abbia conosciuto, sa cosa facesse in aiuto degli ultimi, quanto si sacrificasse per star dietro a tutto, quale capacità avesse di cogliere ciò che stava nel cuore delle persone, anche il senso delle loro difficoltà specie fra i più giovani, può aggiungere una voce preziosa». In sua memoria è intanto nato due anni fa un gruppo di preghiera che si ritrova alle 18.30 del giorno 4 di ogni mese alla chiesa di San Giuseppe, per riflettere sui tanti testi teologici e giornalistici che ha lasciato in eredità. «Perché in fondo - confessa Marrese - per tutti noi don Isidoro santo lo è già».

Marco Linari